© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA PER L'UDIENZA PRELIMINARE

Fallimento Bames e Sem si torna in presidio davanti al Tribunale

– MONZA –

TORNERANNO in piazza gli ex dipendenti di Bames e Sem chiedendo il rinvio a giudizio di chi ne ha causato il fallimento. Il 16 novembre, giorno in cui riprende al Tribunale di Monza l'udienza preliminare per la presunta bancarotta fraudolenta delle società vimercatesi, fiori all'occhiello della Silicon Valley brianzola finite invece per chiudere i battenti lasciando a casa 480 lavoratori, il comitato di ex lavoratrici e lavoratori tornerà in presidio davanti al Palazzo di giustizia di Monza. Ad annunciarlo in una nota l'ex sindacalista Gianluigi Redaelli. «Gli ex dipendenti auspicano che ci sia il rinvio a giudizio e un processo che accerti tutte le responsabilità nei confronti di chi ha portato al fallimento queste aziende creando enormi problemi economici e sociali – scrive Redaelli –. La vicenda della ex Ibm, ex Celestica, ex Bames ex Sem continua ad avere una ferita aperta e non è per niente conclusa, oggi alcuni ex dipendenti (si stimano circa 80 persone) sono senza nessun reddito. La loro è una storia conosciuta, erano i dipendenti della multinazionale Ibm di Vimercate, nel 2000 sono stati scorporati e ceduti alla canadese Celestica e nel 2006 lo stabilimento (con gli 860 dipendenti rimasti) è stato acquisito da Bartolini Progetti. Da quel momento è iniziata la loro drammatica vicenda lavorativa che, dopo diversi anni di piani industriali volutamente disattesi e dopo parecchi anni di cassaintegrazione, ha visto nell'autunno del 2013 il fallimento delle due aziende ed il licenziamento dei circa 480 lavoratori rimasti».

I LAVORATORI della fallita Bames sono stati ammessi come parti civili per il risarcimento dei danni morali e la curatela del fallimento per quelli patrimoniali. Esclusi invece i sindacati e gli ex lavoratori della Sem, mentre la Telit è chiamata come responsabile civile. Questa la decisione presa finora dal gup nel procedimento nei confronti di 10 persone. Secondo l'accusa, gli imputati a vario titolo avrebbero distratto dalle società fallite beni e liquidità per circa 90 milioni di euro. Soldi che dovevano servire per la reindustrializzazione e che invece sarebbero stati utilizzati per acquistare partecipazioni in altre società e per finanziare altre aziende del Gruppo Bartolini.

Stefania Totaro